

# Il Santuario di Maria SS. del Suffragio in Grotte di Castro

Angelo Maria Patrizi

In questa Basilica Santuario, dove ci troviamo insieme questa sera, nel 1998 vi fu una solenne straordinaria celebrazione, iniziata l'8 settembre per ricordare il grande evento dell'Incoronazione della venerata effigie della Madonna del Suffragio (23 maggio 1726) e terminata il 12 ottobre nel ricordo del centenario della sua dedicazione. Queste due ricorrenze non avrebbero avuto ragione di essere se a monte non ci fosse stato quel miracolo avvenuto nel marzo (tra il 23 e 26) dell'anno 1616, come fanno fede gli Annali dei PP. Cappuccini.

E la storia comincia proprio da quella predicazione quaresimale del 1616, affidata al padre Angelo da Ronciglione, cappuccino.

Il padre Angelo era un santo frate, devotissimo della Madonna, per cui ideò di far venire da Roma una statua bellissima, che ispirasse devozione. Certamente ciò lo fece da sé stesso o, come è più probabile, tramite persone amiche e di fiducia che lo misero in contatto con qualche bravo artigiano presso la cui bottega poter scegliere una statua tra quelle già pronte in attesa di essere consegnata al primo acquirente.

Certo è che in quell'anno, in quel mese di marzo, la statua della Madonna del Suffragio fu da Roma portata a Grotte. Sembra ancor oggi rivivere quella giornata stupenda quando il santo frate con il clero (pievano di S. Giovanni era allora don Ascanio Salci) ordinarono la processione, che andasse incontro verso la porta di sotto, o di S. Giacomo, alla statua ormai quasi arrivata nelle vicinanze del paese. Ma, per il sito scosceso, vedendo la calca impaziente di arrivare all'incontro, il santo frate si raccolse in preghiera invocando la Vergine per scongiurare ogni pericolo che certamente prevedeva, per la calca, ai fianchi dei dirupi. E quel che prevedeva avvenne e cioè molti, per la calca, precipitarono giù dagli stessi dirupi, ma -ecco il miracolo che la preghiera del santo frate ottenne- nessuno di quanti precipitarono dalla rupe riportò la minima lesione.

Ebbene, pur senza i mass-media di oggi, in un attimo la notizia si divulgò nell'alto Lazio, nella bassa Toscana e nell'Umbria e subito accorsero pellegrini non solo individuali, ma organizzati dalle locali confraternite e

tutti accorrevano con doni di vario genere. Fu proprio così che in breve tempo si poté raggranellare la non indifferente somma di circa dieci-dodicimila scudi, da far sì che con l'aiuto del cardinale protettore Odoardo Farnese, l'architetto Girolamo Rainaldi redigesse il progetto e si incominciasse nel 1625 la fabbrica della nuova chiesa da Paolo Fasoli romano quale costruttore, come da atto notarile di Domenico Pierucci (28 settembre 1624) a firma del capitano Leonardo Cordelli, incaricato per la fabbrica, con l'aiuto del fratello Domenico, Giovanni Battista Garoldi e Francesco Beltramelli -atto del notaio Giulio Allegretti di Farnese (7 ottobre 1624)-. Abbondanti pure erano le offerte per ss.messe, depositate in apposita cassetta, chiamata "ceppo", provenienti da ben settantasei località. Nell'apposito registro delle firme per celebrazioni di ss.messe, inoltre, troviamo annotata la provenienza dei vari pellegrinaggi a cominciare dal 30 maggio 1616, proprio nel giorno della SS.Trinità. Il più importante di questi è il pellegrinaggio della "Musica" di S. Maria di Orvieto, diciotto in tutto tra canonici e cantori, descritto nei minimi particolari. Sarebbe troppo lungo riportare l'elenco e la nota dei doni offerti in oggetti di culto, in vestimenti, in cibarie, o soliti ex-voto in oro come anelli, catenine e simili. Tante furono le grazie e i miracoli che alla venerata effigie fu dato l'appellativo di "Madonna dei Miracoli".

Significativa è la testimonianza del canonico primitivo Capozzini, il quale asserisce: *...Nell'anno 1616 fu questa terra aggraziata specialmente da Dio della Statua della Madonna del Suffragio in S. Giovanni Battista, per opera d'un Padre Cappuccino Predicatore celebre di Ronciglione, alla cui statua per divozione concorse processionalmente tutta quasi la Toscana, con ricchissimi donativi, per li molti ed evidenti miracoli e grazie, che N.S. si compiaceva di fare in detta Chiesa ad intercessione della Madonna Santissima, la quale devozione -osserva il relatore- durò per spazio di 25 ovvero 30 anni, perdutasi per li nostri peccati...*

*...Delle grazie poi innumerevoli qui compartite ai suoi devoti dalla Beata Vergine -si dice più avanti- erano chiarissimi testimoni le innumerevoli tabelle votive, che ingombrava-*

*no le mura dell'antico Tempio, delle quali (per tradizione fedele de' più anziani di questo luogo) fu riempita un'ampia stanza per dar luogo alla struttura della nuova sontuosa Chiesa ideata dal Popolo delle Grotte...*

Descritto è il miracolo di Francesco di Giovanni Mosci da Vulci, balbuziente e quasi muto, controllato da don Michele Perna e quelli avvenuti proprio in occasione della Incoronazione della Madonna, Vigilia, Festa e giorni seguenti e così per l'intero anno e quello seguente. Anche se la cronaca si interrompe, gli innumeri ex-voto in oro e argento, perle o granati, ancora esistenti o scomparsi, alienati o asportati da ladri, non sono altro che i testimoni muti ed eloquenti di una devozione continua, sincera, animata di tanta fede, da ottenere così -per intercessione della Vergine SS. del Suffragio- le tanto desiderate grazie, siano queste guarigioni da infermità, siano liberazioni da private o pubbliche calamità, siano infine grazie e miracoli d'ordine spirituale nell'incontro intimo con Dio, nel rinnovo della coscienza, nel cambiamento della vita. Tra questi ex-voto, o meglio doni, sono da ricordare quello della tenda in lamina argentata, ricamata in oro nel 1727 in Viterbo nel Monastero di S. Caterina dalla ven. Geltrude Salandri (morta e sepolta in Valentano) per voto di Giacomo Antonio Ranucci di Tuscania, sposo di Settimia Pandolfi grottana, perché *...scampò da una mortale infermità dietro raccomandazione alla Madonna del Suffragio e il dono fatto, con atto pubblico del notaio Crescenzo Juzzarelli del 23 novembre 1800, da parte di p. Francesco Pucci, minore osservante, perché ...miracolosamente preservato dalla peste per intercessione dei nostri santi particolari avvocati e specialmente di questa nostra miracolosa Madonna del Suffragio, di S. Flavio Protettore e di S. Rocco...*, nella visita che egli fece *...ai luoghi di Terra Santa e Gerusalemme...*, consistente in una muta di cartegloria e in una croce in madreperla, di cui rimane solo la base, attualmente al Museo, come pure la tenda.

Tanta fu la devozione che subito si costituì la Confraternita della Madonna del Suffragio con decreto del card. Laudivio Zacchia del 30 marzo 1616 su richiesta di don Lorenzo Pazzi insieme al pievano don Ascanio Salci, al

capitano Paolo Emilio Cordelli e a don Alberto Prosperi, alla quale aderirono molte personalità dell'epoca. Inoltre si costituì un cappellano apposito, retribuito con assegno che si prelevava dalle numerose offerte, debitamente amministrate da una commissione con l'onere ...di celebrare all'Altare della Madonna cinque Messe per settimana, Confessare e Comunicare quelli che concorrevano alla divozione, assisterli per mostrarli la Sacra Immagine et alle Litanie et altre funzioni et orazioni solite farsi.

Continueranno pellegrinaggi dalla Toscana, Lazio e Umbria, iscrivendosi molti alla Confraternita o Compagnia del Suffragio, ma soprattutto continueranno per molto tempo a confluire processionalmente gli abitanti di Montorio, S.Giovanni delle Contee, Castellottieri e ciò per voto fatto lasciando molte libbre di ceri, che li presentavano ...come il tributo del loro fedelissimo vassallaggio.

C'era frattanto chi a gara lasciava fabbricati o terreni alla Cappella o Confraternita della Madonna del Suffragio o l'intero patrimonio, come il medico Andrea Chiavarino, morto in Valentano il 24 febbraio 1620 (vedi la lapide nella Cappella del Battistero), o Angela Brinchi (lapide nella sacrestia vecchia) morta il 23 maggio 1834, o chi costituiva canonicati o benefici semplici sotto il titolo "Madonna del Suffragio" con annessi oneri di messe. Costituito così un buon patrimonio l'amministrazione della fabbrica pagava l'organista, il sacrestano (detto della Madonna), concedeva doti per le nubende e dava pure danaro a censo (anche la comunità di Castro ne ebbe ben 1200 scudi (istrumento del 5 marzo 1618).

Per tutto ciò che era avvenuto ben presto maturò l'idea di ottenere l'incoronazione dal Capitolo Vaticano per il Legato di 71.000 scudi del conte Alessandro Sforza. Occasione propizia fu la presenza a Grotte a passar le vacanze dell'inglese milord Riccardo Howard dei duchi di Norfolk ...attinente alla Real prosapia degli Stuardi..., convittore del Seminario di Montefiascone, presso la casa della Signora Angela Venturi di Orbetello vedova di Fabio Pandolfi e madre di Giugurta Pandolfi alunno dello stesso collegio. A lui quindi, nominato canonico di S.Pietro da Clemente XI, si fece ricorso perché ne preparasse il terreno presso i colleghi canonici. Ma purtroppo ben presto morì e fu sostituito dal canonico Antonio Tasca di Chieti. Presentata la pratica con il beneplacito del vescovo diocesano mons. Pompilio Bonaventura, il Capitolo Vaticano emanò il relativo Rescritto nel 1723, che fu reso di pubblica ragione dal

pulpito da p. Giuseppe Frezza, ex provinciale dei Minori Conventuali.

Costituitasi subito la deputazione e il comitato per la questua non solo in paese ma in ben trentasei tra città e paesi del circondario, si raccoglieva grano, olio, denaro al canto della "Prima Canzone Spirituale", cioè il tradizionale *Su, venite alme divote...* (devote) con il ritornello ...*Alla Madre del Suffragio, diasi gloria, lode e onor...*, composta per la circostanza dallo stesso p. Frezza, con l'aggiunta pure di sacre rappresentazioni.

Finalmente, predisposto l'occorrente per tutti quegli addobbi necessari per rendere più sontuosa la festa, fissata (dopo cinque anni di preparazione) al 23 maggio 1728, giorno della SS.Trinità, sarà lo stesso mons. Antonio Tasca, ormai arcivescovo titolare di Gerapoli, a compiere il solenne rito dell'Incoronazione. Un prezioso manoscritto dell'epoca, opera del canonico Cini, ne descrive tutti i particolari: a) il ricevimento dell'arcivescovo con gli abati Domenico Pizzi di Ischia e Francesco Fanti cerimoniere, prima a Bolsena, poi all'ingresso del paese dalla porta di sopra; b) la visita alle chiese Collegiate e di S.Pietro; c) le vie splendidamente addobbate con l'aggiunta di varie iscrizioni latine.

Ai primi *Vesperi* della vigilia con grande musica (nomi e provenienza dei singoli "musicisti" o "virtuosi, tutti elencati), segue l'atteso giorno 23 maggio con la registrazione di tutte le cerimonie della giornata, alla presenza anche di mons. Elisei vescovo di Orvieto, del gonfaloniere di Orvieto e di qualificate persone. Si inizia con la consegna della corona nell'oratorio di S.Croce, quindi l'ingresso in chiesa al canto dell'*Ave maris stella*, la benedizione della corona e la sua imposizione sul capo della Vergine da dietro l'altare maggiore tra canti, evviva, suono di campane, *Salve Reale* dalla piazza e gettito di petali di rosa dalla cupola; quindi canto delle *Litanie*, *Ora di Terza* e solenne *Pontificale* con grande musica. A sera panegirico di padre Bernardo Taurelli di Acquapendente conventuale e solennissima processione, tutta ben descritta. A chiusura, un bel fuoco d'artificio sparato da Moncello, disposto dagli "ingegneri" orvietani, ripetuto pure la sera seguente. La festa si prolungò per altri due giorni (solenne Triduo) e si concluse in S.Pietro con l'oratorio *Il trionfo di Maria* e in Collegiata con il canto delle *Litanie* e *Tu Deum*. Fu coniata pure una medaglia in bronzo privilegiata con l'indulgenza plenaria *in articulo mortis*, di cui esiste una sola copia in Museo.

Tale celebrazione rimase talmente impressa che la si volle perpetuare nel tempo ogni 15 anni con la stessa solennità per la durata di tre giorni e sempre con grande musica sacra, e in appresso pure con pubblica emozionante discesa (e ascesa) della venerata effigie tra canti ed evviva del popolo osannante e gettito di volantini. Dal 1950 i festeggiamenti principali dalla domenica della SS.Trinità furono portati all'8 settembre e dal 1978, a seguito di consultazione popolare, divennero decennali.

Se in passato profonda fu la devozione alla Madonna del Suffragio da far sì che i paesani compissero la loro "visita" giornaliera e accorressero in massa al triplice suono di campane e pregare per i malati, purtroppo non lo si può dire oggi (segno dei tempi?); non manca tuttavia chi a lei ricorre e, nel silenzio, ottiene le grazie desiderate; testimoni sono gli ex-voto che ancor oggi vengono offerti.

La chiesa già Collegiata e parrocchiale di S.Giovanni Battista è Basilica Minore per la lettera apostolica del papa Paolo VI del 9 giugno 1967 con titolo appunto di "Basilica Santuario di Maria SS. del Suffragio", con riconoscimento giuridico del ministro dell'Interno in data 1° giugno 1992.

E' questo ...un santuario dove si prega volentieri, da soli quando c'è silenzio ed insieme sia per le celebrazioni ordinarie sia nelle grandi feste decennali quando sembra diventare troppo piccolo perché tutti possano entrare... per contemplare lei ...maestosa più che una Regina, soave e accogliente più che una madre, la fronte incoronata, il petto fulgente di prezioso monile, lo sguardo volto ad un orizzonte lontano...

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

- Registro dei Morti, Annali*, Archivio Provinciale Romana Cappuccini.  
*Registro 1° Amministrazione*, manoscritto del canonico Cini, Archivio Basilica Santuario.  
 PIERUCCI DOMENICO, *Notarie Grotte di Castro 160*, Archivio di Stato di Viterbo.  
 ALLEGRETTI GIULIO, *Notarie Farnese*, Archivio di Stato di Viterbo.  
 AA. VV., *Basilica Santuario di Maria SS. del Suffragio*, guida, Grotte di Castro 1994.  
 HELLA MARIA, *Francescano Eroico*, Assisi 1961.  
 PATRIZI ANGELO MARIA, *Un popolo, una Madre, un Tempio*, Grotte di Castro 1978.